

L'ECO DEI GIOVANI

SETTEMBRE 2022

EDIZIONE N°7

L'EDITORIALE UN'ESTATE DA SOGNO

Carissimi, eccoci alla fine di un'altra Estate! Questi mesi sono stati speciali per i nostri ragazzi perché dopo due anni in cui la pandemia aveva impedito di godersi liberamente viaggi ed esperienze, finalmente sono tornati alla vita. L'estate è esplosa con la sua normalità, con la gioia di condividere gioie ed emozioni. I viaggi, il Grest, i Campi Scuola e la Gastrobola hanno regalato quella libertà e quella felicità che ha permesso ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze di ritornare a sorridere.

Con questo numero vogliamo testimoniare questa ritrovata voglia di vivere e festeggiarla con testimonianze e tantissime foto. Non mancano però degli importanti spunti di riflessione. In primo luogo l'intervista a Umberto Bianchi: Presidente Provinciale dell'ANSPI che con la sua chiacchierata ha trasmesso dei messaggi importanti ai nostri giovani come solo un grande animatore poteva fare.

In questo numero, gli articoli sono come una staffetta in cui il testimone passa dalla vecchia guardia agli animatori di oggi, fino alle giovani future leve che si affacciano per la prima volta nel mondo delle responsabilità e soprattutto dei sogni.....perché solo trovando il coraggio di realizzare i propri sogni si inizia a crescere.

Auguriamo a tutti i giovani che con l'estate si sia schiusa una nuova fase della loro vita dove grazie alla ritrovata libertà e accanto ai loro amici, possano intraprendere le nuove esperienze con una rinnovata sicurezza e fiducia.

Anna Talenti

UNA BELLA CHIACCHIERATA CON UMBI

Massi: Che ragazzo eri? Ero un ragazzo normale, un po' squinternato...studiavo poco e quindi non prendete esempio da me (ride) Però avevo una grande amicizia con tanti ragazzi...eravamo proprio un bel gruppo! Quindi ci trovavamo assieme spesso in Parrocchia. Da lì, poi il prete mi ha coinvolto in tante attività dove ho imparato a prendermi delle responsabilità scoprendo che non bisogna averne paura perché è una cosa bellissima.

Cate: Come hai conosciuto l'Anspi? Io ho iniziato la mia attività nell'associazione ANSPI in un paesino qua vicino che si chiama Coenzo. Lì è nata una bella comunità. Si faceva un po' di tutto, si giocava, si faceva calcio e un po' tutti gli sport. Era arrivato un prete che aveva buttato giù un intero vigneto per realizzare un campo da calcio. A mano a mano che crescevamo, noi più grandi da essere dei semplici ragazzi che partecipavano alle attività, abbiamo cominciato a prenderci delle responsabilità. La stessa cosa stanno facendo i ragazzi dell'ANSPI di Sorbolo perché è bellissimo occuparsi degli altri. A Sorbolo quando sono arrivato, ero in un gruppo di adulti che si sono impegnati come in una squadra a sistemare il locale che si trova ora in Oratorio. Ci mettevamo la sera a lavorare: chi si improvvisava muratore, chi elettricista, chi idraulico...allora si poteva fare perché non c'erano tutte le norme da rispettare come adesso. Ma voi sapete cosa vuol dire ANSPI? (Cate) Associazione Nazionale San Paolo Italia. Ma sapete perché si chiama Associazione San Paolo? Qualcuno vi ha parlato di lui? Dovete sapere che San Paolo era un ebreo che perseguitava i cristiani perché erano un po' rivoluzionari; erano come i giovani che non accettano le regole che ci sono adesso. Dopo la sua conversione capì che stava sbagliando e si innamorò del cristianesimo. Lui fece delle cose importanti: prima di tutto conosceva bene il greco che era come l'inglese di oggi; quindi, con questa lingua internazionale ha fatto conoscere la vita di Gesù in tutto il mondo occidentale. Ma non solo: ha avuto un'altra idea brillantissima: ha utilizzato le strade che avevano costruito i romani per realizzare la sua Missione. Se qualcuno di voi conosce i viaggi che ha fatto San Paolo nel Bacino Mediterraneo, e ce ne sono almeno tre fondamentali, potete controllare che usando le strade romane, lui si fermava nelle città che rappresentavano i più importanti crocevia commerciali. Lì fondava delle comunità e quindi riusciva ad evangelizzare tantissime persone. In estate invece viaggiavano in nave perché le strade non erano sicure e riuscivano ad arrivare comunque nei luoghi più importanti. L'intuizione di San Paolo ci insegna che per annunciare qualcosa di nuovo si possono percorrere le strade già conosciute. Questo è interessante anche per noi perché ci fa capire che per raggiungere qualcuno con il nostro messaggio non bisogna inventare chissà quali cose straordinarie ma basta percorrere le strade che ci hanno aperto gli altri. Quando noi oggi parliamo di Internet, Instagram, Tik Tok, la musica, il teatro, parliamo di mezzi che esistono già e che noi possiamo utilizzare per fare circolare la nostra idea originale.



Pietro: Cosa vuol dire far parte di un'associazione? La consiglieresti ai ragazzi e perché? È importante partecipare a una qualsiasi associazione perché si impara la RESPONSABILITA' che non è una brutta parola. La responsabilità è la parola più bella del mondo perché una persona facendo il servizio scopre la gioia. Non c'è niente di più bello che stare con i propri amici, divertirsi e fare qualcosa per loro. Noi siamo da sempre abituati grazie ai nostri genitori a farci servire però quando un ragazzo inizia a fare esperienza impara che gli piace di più aiutare gli altri e fare qualcosa di utile agli altri che ricevere dei regali gratuitamente. Certamente ricevere un regalo rimane sempre bello però, se ci pensate bene, spesso il regalo si mette in un posto e rimane lì...perché noi cerchiamo continuamente qualcosa di nuovo. Quando si prendono delle responsabilità noi troviamo sempre qualcosa di nuovo facendo qualcosa per gli altri; facciamo tante esperienze nelle associazioni: fai cultura, fai l'animatore, il catechista, attività diverse e poi alla fine ognuno sceglie la sua strada. Ogni strada è bellissima e straordinaria perché ci fa crescere.



Massi: Ricordi un'esperienza che vorresti condividere perché la ritieni importante per quello che ti ha insegnato? Guarda, di esperienze fortunatamente ne ho fatte tantissime ma posso dirti che sono state belle quando c'erano gli amici. Le esperienze fatte da solo sono rimaste un po' così....

Io ho avuto tanti amici dai tempi della scuola quando ero piccolo a quando ero grande e mi vedo ancora con alcuni dei miei compagni di ragioneria. L'esperienza più bella la vivi quando condividi le cose con gli altri. Anche nell'esperienza da nonno che sto vivendo adesso con le mie nipotine vi posso dire che se guardate le loro stanze sono piene di giochi. Quando le vado a trovare, mi prendono per mano e vogliono che giochi con loro e quando mi sposto, mi vengono dietro e non perché sono bravo ma perché si divertono di più quando siamo insieme. Sin da bambini si ha bisogno di stare con gli altri. È vero che quando si è in compagnia non sempre le cose vanno sempre bene... a volte ci sono delle difficoltà. Ricordate al campo scuola a Gisse le difficoltà di cui abbiamo parlato che incontriamo nella vita. Ora state crescendo: voi sapete che non siete più quelli di prima; quello che non sapete è quello che diventerete domani, giusto? Ma state cercando...allora delle volte si inciampa e se c'è un amico che ti aiuta a tirarti su ti rialzi più alla svelta perché da solo si rischia di rimanere dentro al proprio problema e di non uscirne. Poi c'è un altro motivo per cui è importante stare insieme: quando c'è da far festa è più bello quando la fai con gli altri...la Gastrobola è una festa che facciamo con gli altri e in quel caso non ci accorgiamo di servire perché è bello stare in compagnia!

Cate: Com'è nata la Gastrobola? Dovete sapere che la Gastrobola è nata quando io non ero ancora a Sorbolo...secondo me è nata negli anni 60. Era nata per raccogliere un po' di soldi per l'asilo Monumento e per questo per molti anni si è svolta proprio nel parco della scuola materna. Dopo, ad un certo punto fu sospesa...si spense. L'abbiamo ripresa noi con il gruppo rinnovato dell'ANSPI esattamente 25 anni fa per finanziare le nostre attività come cinema e teatro. Ma non solo. Avete visto quanta gente viene alla Gastrobola? Perché fare festa, stare bene con gli altri è fondamentale e questa è la base di tante attività dell'ANSPI, un'associazione nata circa 60 anni che necessita di una ventata di novità. Il mondo di oggi è cambiato quindi siete voi giovani che dovete reinventare qualcosa di nuovo per fare attività con gli altri. A proposito dei cambiamenti che ci sono stati nel corso degli anni, voi non avete assistito a dei passaggi: prima di tutto nei locali dell'oratorio ai miei tempi c'era la scuola Media che ho frequentato mentre dove c'è il Centro Don Bosco c'era casa Grisenti dal cognome del proprietario che l'ha concessa alla Parrocchia. Il locale dove oggi si cucina un tempo era una piccionaia e nella struttura principale sotto c'era la stalla e sopra dove ora facciamo le riunioni, c'era un fienile aperto. Con il tempo, raccogliendo un po' di soldi con il volontariato, abbiamo ristrutturato tutto. Se volete vi farò vedere le foto di casa Grisenti e un giorno fra 30 anni quando io non ci sarò più, il Centro Don Bosco sarà diverso da oggi perché tante cose cambieranno grazie a voi giovani. Il futuro si sa che va più forte di quanto noi pensiamo.

TRADIZIONALE
FESTA DÈ LA

GASTROBOLA

SORBOLO

Centro parrocchiale Don G. Bosco - Via IV Novembre

VENERDI 26 AGOSTO	LIVE MUSIC ALBEDO dalle 22.30: DJ Set con DUIVER in collaborazione con SIN'ER PARTY
SABATO 27 AGOSTO	PIANO BAR TRIO anni '60 '70 '80 '90 Davide Luppi, Andrea Vegher, Alessandro Scorsiroli
DOMENICA 28 AGOSTO	SPACE GUA-RAN CELEBRATION - The 50th DJ Set con DJ Achille e Manuel

**CENA CON SPECIALITÀ ALLA GRIGLIA
PESCE E PIATTI TRADIZIONALI**

AMPIO SPAZIO GIOCHI E ANIMAZIONE CON TRUCCABIMBI

Pietro: Potresti spiegare in poche parole che cosa significa per te la parola IMPEGNO? Eh,

bella domanda! Allora l'impegno qualche volta è un po' un sacrificio. Per esempio, non è un segreto che sto cercando di curare una casa della Diocesi di Parma che si trova in montagna, vicino al lago di Misurina e domani mattina presto devo accompagnare il Vescovo per andare a controllare l'andamento dei lavori. Devo dire onestamente che fare 450 km ad andare e rifarne altre 450 km per tornare per me comincia ad essere un po' pesante, però io lo faccio volentieri. È questo vale anche per qualsiasi genitore o nonno. L'impegno per la famiglia soprattutto quando i bambini sono piccoli, regala tanta gioia non solo tanta fatica. Questo perché l'impegno per me è una cosa bellissima: vuol dire prendersi cura di qualcuno o di qualcosa nel tempo con gioia perché ci piace e soprattutto perché ci credi.

Massi: Cosa vuoi augurare ai giovani? Io ho conosciuto la storia di un ragazzo che ha fatto la scuola che ho fatto io ultimamente che è la scuola di Teologia. Poi è andato a prestare servizio in una Missione in Africa, in un paese dove c'è una guerra civile in corso sperando di poter insegnare qualcosa lì dove i bambini non sanno nulla e ti corrono dietro dappertutto perché non hanno niente. Sembra che tu porti da loro la civiltà. Quando è tornato da questa esperienza mi ha detto: "Ho scoperto di avere più bisogno io rispetto a loro!" Questo perché anche se lì c'era poco da mangiare e non c'erano giocattoli, il senso dello stare insieme era più autentico e profondo. Questo ragazzo tornando in Italia e comprendendo questa grande verità si è comprato con i suoi pochi soldini un pezzo di terra dove c'era prima una discarica. L'ha ripulita tutta, l'ha coltivata quindi ha preso l'impegno di risanare un terreno con un'ispirazione ecologica molto importante. Gli ho chiesto se pensa che i suoi figli continueranno sulla sua strada e lui mi ha risposto:



"Non so quale strada intraprenderanno però ai figli non si deve togliere la propria croce (cioè di fare dei sacrifici) perché solo così si insegna a superare le difficoltà." Infatti, i genitori e i nonni cercano sempre di garantire ai figli e ai nipoti, la ricchezza e il benessere senza curare l'aspetto interiore che è più importante. Bisogna invece insegnare ai ragazzi di stare in croce perché nella vita si incontrano cose belle ma anche situazioni meno belle e la capacità più importante da imparare è quella di superarle. Io vi ho fatto questo esempio perché credo in questo insegnamento che è importante per diventare forti: **non abbiate mai paura di realizzare i vostri sogni. Se avete dei sogni grandi non fermatevi, non abbiate mai paura di realizzarli. Non ascoltate i più vecchi che vi diranno di fermarvi o di rimanere con i piedi per terra: fate le vostre esperienze, prendete le vostre strade, poi la troverete la strada giusta. Sono sicuro!! Non mollate i vostri sogni perché sono importantissimi.**

LA NASCITA DELL' ANSPI

Le origini dell'Anspi vanno ricercate nel movimento catechistico. Grande risonanza aveva avuto il Congresso Catechistico di Brescia del 1912 dove si introduceva nella catechesi l'attenzione pedagogica: mettendo al centro la persona e la sua crescita superando lo sterile nozionismo. Si apriva inoltre la questione di come trasmettere la fede attraverso un progetto ed un'azione educativa più ampia rispetto alla sola catechesi. Fu in questo fermento pedagogico che si aprì un ampio dibattito riguardante l'aggiornamento della pastorale oratoriana: si voleva rendere il ragazzo protagonista con delle attività concrete e con una organizzazione funzionale a tradurre in prassi il principio dell'educazione integrale.



L'annuncio del Concilio Ecumenico Vaticano II contribuì a dare slancio a tale volontà. Mons. Belloli, per la sua competenza ed esperienza in campo catechistico, venne nominato il 14 maggio 1962 perito conciliare ed inserito nella commissione "de disciplina cleri et populi cristiani" e dalle sue riflessioni, consultazioni e analisi scaturirono validi suggerimenti, specialmente in contenuti educativi e linee metodologiche, da proporre al Concilio. Si adoperò per un rinnovamento delle istituzioni educative presenti non solo in Italia, ma anche in altre nazioni europee e in molti Paesi di missione. Fu in quella fervida attesa del Vaticano II che nacque, quindi, la "felice intuizione" di promuovere un'associazione nazionale di tutti gli oratori e circoli che traducesse operativamente ciò che si stava affermando: l'Anspi.

Nei giorni 3-6 luglio 1963, a Bologna, vi fu la convocazione della prima assemblea nazionale con l'elezione del primo Consiglio Nazionale. Mons. Belloli divenne primo presidente nazionale insieme al segretario generale Mons. Carlo Pedretti, della diocesi di Cremona, e cofondatore dell'associazione. Il 1963 è dunque un punto di arrivo e di partenza. Arrivo perché l'Anspi raccoglie e sintetizza tante riflessioni ed esperienze, sul rinnovamento dell'istituzione oratoriana, vissute già prima del Concilio Vaticano II; partenza per le intuizioni e la progettualità in essa presenti.

Fonte: Sito Anspi

FINALMENTE GISSE!!



Il campo scuola Gisse 2022 è stato il campo della ripartenza, della rinascita, del ritrovo che avevamo tanto atteso. Due anni senza campi si sono fatti sentire eccome: tra i ragazzi c'era chi aveva concluso il proprio percorso nei gruppi Dopo Cresima senza poter vivere un'ultima volta questa esperienza, chi al contrario non l'aveva ancora vissuta.

Noi animatori abbiamo passato i mesi precedenti ad incontrarci, pianificare, pensare ad attività e riflessioni, inventare nuovi giochi... Insomma, sono stati mesi intensi ma studiare tutto nei minimi dettagli era necessario, volevamo che fosse una ripartenza col botto! E così, tutti smaniosi e trepidanti, il 23 luglio siamo finalmente partiti alla volta di Gisse, una piccola frazione tra Lutago e San Giovanni, mete già calcate in passato dai ragazzi della Parrocchia. 45 ragazzi dai 13 ai 17 anni, gli animatori capitanati da Don Aldino e Don Marco e le immancabili cuoche pronti a trascorrere una settimana all'insegna del divertimento e della condivisione.

Da una parte uno scienziato alla disperata ricerca dell'esperimento perfetto per salvare l'ambiente, dall'altra San Francesco costantemente affascinato dalle meraviglie della natura che lo circonda: questi due personaggi ci hanno accompagnato di giorno in

giorno, portandoci a soffermarci sull'importanza dei vari elementi del Creato, come l'acqua, la terra, l'aria, il fuoco e il Sole.

Momenti di svago, attività manuali, lunghe passeggiate, giochi a squadre e sport individuali si sono alternati a profonde riflessioni, condivisione di esperienze personali che ognuno di noi si è portato a casa facendone tesoro.

Condividere risate e pianti, gioia e fatica è uno degli aspetti che più ha permesso al gruppo di formarsi, unirsi, di creare forti legami tra animati e animatori, tra ragazzi e adulti, tra persone diverse ma complementari.

Un altro tema centrale del campo è sicuramente stato quello della responsabilità dei ragazzi e delle nuove generazioni in generale: responsabilità nei confronti del prossimo, di sé stessi e del proprio corpo; responsabilità nei confronti dell'ambiente che ci circonda, della natura e del nostro pianeta, la Terra; responsabilità nel lento cammino verso il raggiungimento della Pace.

Alla fine del campo, abbiamo osservato con grande soddisfazione la coesione tra i ragazzi, anche di annate diverse, pieni di voglia e bisogno di tornare a vivere esperienze simili, che possono costituire un tassello fondamentale nel loro percorso di crescita personale. Ciò ha ripagato tutta la fatica e l'impegno che noi animatori abbiamo messo nell'organizzazione e preparazione del campo scuola.

"Rido forte piango piano" recita l'inno del campo: le relazioni che abbiamo creato ci hanno permesso di ridere forte, divertirci e scherzare, ma soprattutto di piangere piano, insieme, scavare a fondo dentro di noi e rivelare il nostro "io" più intimo, confidarci e fidarci l'uno dell'altro. È nostra responsabilità anche fare in modo che queste relazioni e i valori in cui crediamo continuino a crescere, prendendosene cura giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, proprio come si fa con un seme. **FILIPPO MATTIOLI**

IL GREST BATTICUORE

Quest'estate il Grest di Coenzo è stato gestito da Paola, Davide, Elisa e Marta che sono stati fantastici!!!

Hanno fatto divertire i bambini e allo stesso tempo hanno fatto imparare loro cosa sono le emozioni; gli hanno insegnato che ognuno di noi le prova e possono essere belle o brutte e, in questo caso, bisogna aiutare la persona che le sta provando. Sono state fatte varie attività tra le quali la caccia al tesoro, palla bollata, baby dance, Grest's Got Talent. L'ultimo giorno, per salutarci in bellezza, abbiamo fatto dei giochi con l'acqua. Nelle ore più calde c'era il gioco libero nel quale i bimbi potevano giocare con tutti i mezzi a loro disposizione e i più grandi se avevano voglia facevano i compiti, alcuni animatori rimanevano lì per aiutarli.



Due volte alla settimana si organizzavano delle escursioni: il martedì c'era sempre piscina e il giovedì variava: una volta siamo andati a Berceto, un'altra volta al Lago Santo. Personalmente a me il Grest è piaciuto moltissimo. Anche se ho partecipato solo una settimana, mi sono divertita molto a stare con i bambini, a ballare e a giocare con loro. Però bisogna tenere presente che io ero un'animatrice e loro erano i ragazzi quindi per me era importante sapere quello che avevano provato loro. Così ho chiesto ai ragazzi se si stessero divertendo e le risposte sono state diverse: c'era chi si stava divertendo tanto, chi avrebbe preferito essere in piscina in quel momento, chi non voleva che tutto ciò finisse e chi non vedeva l'ora di prendere la merenda. La cosa che mi ha colpito di più è che molti bambini arrivavano e inizialmente non avevano voglia di lasciare la mamma però appena vedevano gli altri che giocavano e si divertivano, vedevi subito un sorriso comparire sui loro volti e allora..... tutti a giocare!!!

Io rifarei quest'esperienza altre mille volte perché è stata stupenda: i sorrisi dei bambini e le loro risate erano fantastiche. Ogni tanto penso a quando io ero piccola e non volevo andare al Grest però ora ripensandoci erano più le risate che mi facevo che tutto il resto, quindi se un bambino mai mi venisse a chiedere un consiglio sul fatto di andare o non andare al campo estivo io gli direi di provare perché altrimenti cosa fai tutta l'estate a casa? Vieni e divertiti con i tuoi amici e anche se non conosci nessuno buttati che tanto di amici ne troverai tantissimi!!!! L'anno prossimo spero di poter avere di nuovo la possibilità di fare l'animatrice perché è stato fantastico!!!!

GAIA COMELLI



CAMPO GISSE 2022



Buongiorno a tutti, come molti di voi sapranno, quest'estate si è svolto in valle Aurina il campo scuola organizzato dalla nostra Parrocchia presso la località di Gisse.

Come ogni anno viene scelto dagli animatori un tema che sarà spunto di riflessione per la settimana tramite giochi e momenti di condivisione: quest'anno è stato l'ambiente, la sua bellezza e come preservarla.

Le attività svolte al campo, oltre la Messa serale, erano essenzialmente di tre tipi: i giochi e le attività ricreative (come i giochi all'aperto, le attività serali o la gara di cucina), le riflessioni che facevamo divisi in 2 gruppi e che si focalizzano soprattutto sul tema del campo e sulle relazioni e per finire, i servizi che noi ragazzi, divisi nelle varie squadre dovevamo compiere, come ad esempio servire ai tavoli, pulire gli spazi comuni o la liturgia.

Il gioco che mi ha divertito di più anche se è durato poco, dato l'intervento di un signore con le sue mucche, è stato il gioco fatto nel bosco con le cerbottane ed essendo io una grande amante della montagna, ho amato le escursioni, soprattutto la seconda, nonostante il primo pezzo nel bosco non mi fosse piaciuto particolarmente perché il sentiero dopo la malga per arrivare al

rifugio, ha rivelato un panorama mozzafiato sulla valle sottostante.

Come ho accennato prima, il fulcro delle nostre riflessioni sono state, oltre all'ambiente, le relazioni ed è su questo che ora vorrei soffermarmi anche se può risultare noioso.

Quando sono partita ero un po' preoccupata perché fare amicizie non è che sia proprio il mio forte; certo, avevo già delle amiche e degli amici ma si conoscevano da molto tempo tra loro e per questo avevo paura di ritrovarmi esclusa; invece non solo posso dire che non è stato così, ma addirittura, tra tutti noi si è creato un legame forte e speciale e alla fine anche chi come me non era troppo nel gruppo, si sentiva parte di una grande famiglia.

Per riprendere le parole usate durante la nostra ultima riflessione sabato mattina, posso dire che le relazioni in questo campo sono state come un seme che abbiamo annaffiato di risate, fiducia, rispetto e complicità.

Dalle camere, alla cucina, al giardino si respirava aria di casa e credo, che armonia e complicità siano le parole giuste per descrivere i giochi, i servizi, le riflessioni, le corse nei corridoi per non farsi beccare da Umbi dopo il coprifuoco, gli insulti ai reggiani che ci rubavano l'autobus e certi incontri con mucche invisibili.

Credo che se ora mi dicessero "C'è il campo, vuoi partire?" avrei già la valigia pronta perché in qualche modo che nemmeno io so veramente, mi ha cambiata riempiendomi il cuore di cose nuove e come ho già detto sabato, ad aprirmi un po' di più, almeno con me stessa.

Ho scritto questo breve e probabilmente brutto testo perché spero che l'anno prossimo ci saranno tante nuove persone nella nostra famiglia, ma soprattutto perché vorrei ringraziare tutti gli animatori e gli altri ragazzi che hanno reso possibile questa meravigliosa esperienza, per fargli sapere che voglio molto bene ad ognuno di loro e che spero di rivederli tante volte durante l'anno e poi nuovamente al campo.

MATILDE SUFFIANO'



IL MIO PRIMO SOUTH STAGE

Gli ultimi 3 giorni di luglio ho partecipato al South Stage, uno stage che si svolge ogni anno a Carmiano, in provincia di Lecce. Ho fatto 13 lezioni di danza con dei ballerini professionisti di circa 2 ore ognuna: arrivavo in palestra alle 9 di mattina e tornavo a casa alle 9 di sera, con solo 2 ore di pausa per pranzare.

Tra i professionisti con cui ho fatto lezione c'erano Kledi, Dorian Grori, Anbeta Tiromani, Mariaelena Del Prete, Paolo De Marianis, Sebastian Melo Taveira, Simone Nolasco, Veronica Peparini, Andreas Muller, Serena Carella e Dario Schirone (gli ultimi 2 appena usciti dalla scorsa edizione di Amici di Maria De Filippi).

È stato molto stancante, ma bellissimo!

Tra gli allievi, provenienti da tutta Italia, c'era anche una ragazza francese e, in suo onore, tutte le coreografie che abbiamo ballato erano su note di canzoni francesi. La maggior parte di queste erano cantate da Grand Corps Malade, un noto cantante francese che ho conosciuto grazie alla mia prof di francese delle scuole medie.

È stata un'esperienza stupenda, ho conosciuto diversi ballerini e ballerine tra gli allievi, e ho anche fatto dei passi a due con loro.

Pratico danza da solo un anno, ma posso dire che è una delle mie passioni più grandi. Da piccola avevo già fatto 4 anni e mi è sempre piaciuta, poi ho fatto ginnastica ritmica.

Per ora non sogno di diventare ballerina perché pratico danza solo come hobby, ma da grande mi piacerebbe molto aprire una scuola di danza e fare l'insegnante.

Spero di poter partecipare al South Stage anche l'estate prossima e di divertirmi tanto quanto quest'anno. **CHIARA SCHIRINZI**



SOGNARE LEGGENDO

È solito pensare che la realtà migliore è quella in cui viviamo adesso anche se molti affermano che è noiosa e ingiusta, e così usano vari metodi per vivere nuove realtà. Il mio metodo preferito è quello della lettura, come Ofelia, una ragazza di 16 anni, nata in un paesino nella periferia di Parigi, cresciuta in una grande famiglia che neanche la guarda e che frequenta una grande scuola in cui viene bullizzata. Lei però ha un segreto tutti i giorni dopo la scuola, con la sua piccola e vecchia bicicletta va nella biblioteca del paese e tutto sparisce: non sente più le risate dei suoi compagni, gli sguardi dei professori, ed entra in mondi magici: un giorno in un paese di stregoni streghe e creature magiche che vivono tutti collaborando e aiutandosi a vicenda, un altro giorno vive la vita di una ragazza Albina nata in una tribù africana che poi scopre di avere poteri magici, altre volte ancora si ritrova su una nave che fa avanti e indietro dall'America all'Europa ascoltando la storia della vita di un pianista che non scese mai dalla sua nave e che suona la sua propria musica. Ofelia così cerca di vivere la vita degli altri dimenticandosi della propria. C'è anche Jim un ragazzo norvegese che lotta tutti i giorni contro le domande della vita e si rifugia nei libri di filosofia cercando di trovare risposte.

Ma anche come Lucia, una ragazza che fa parte di una famiglia molto ricca è importante, che possiede di tutto ma non è felice perché tutte le cose materiali che la sua famiglia le compra per farla stare zitta non riempiono il vuoto che ha nel petto, che cerca di riempire tutti i giorni leggendo storie d'azione in cui la protagonista è una giovane ribelle che scappa per essere felice. Alla fine, quello era il suo sogno, il sogno di Lucia, scappare allontanarsi dalla famiglia, dalla sua grande e costosa casa, dai suoi abiti eleganti e soffocanti e dalle etichette che le hanno imposto da quando era piccola. E come loro, molti altri ragazzi si rifugiano nella lettura per far sì che i loro sogni si possano avverare in quelle loro realtà.

ARIANNA VASQUEZ

RUBRICA "THE BOOKSTORE"



Cose che nessuno sa

Questo libro di Alessandro D'Avenia racconta di Margherita, un'adolescente di 14 anni che finita l'estate, prima dell'inizio del liceo scientifico, tra timori e curiosità, vive un dramma familiare: il padre con un misterioso messaggio in segreteria, abbandona la famiglia. Con questo profondo dolore Margherita dovrà cominciare la scuola. Sarà un percorso costellato da difficoltà ma anche dalla scoperta della vera amicizia con Marta, dall'incontro con Giulio, il ragazzo più enigmatico della scuola e dal rapporto conflittuale con il professore di latino. Fortunatamente Margherita ha nonna Teresa: confidente e consigliera che la sosterrà in questo difficile periodo fino a quando potrà.

Grazie a questo libro ho capito che nel buio della sofferenza si deve cercare sempre la luce della speranza. Anche dal dolore può nascere qualcosa di buono, come nell'ostrica, che per difendersi da un corpo estraneo lo avvolge trasformandolo in perla.

CHIARA FORTUNATO

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Squadra tecnica:

Elisabetta Bonati, Lorenzo Mattioli e Nicolas Mauro

Squadra scrittori:

Gaia Comelli, Chiara Fortunato, Filippo Mattioli,
Chiara Schirinzi, Matilde Suffianò, Arianna Vasquez

Squadra fotoreporter:

Pietro Landini, Massimiliano Mora,
Mattia Noberini, Caterina Poletì